TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_020**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Fossato 11. 10. 59.

Bice carissima — Tarderei se fosse qualunque altro giorno; essendo l'~~altro~~ undici rispondo a precipizio. Confesso d'aver fatto dei cattivi pensieri; ma quando vidi la data della tua lettera approvai la sentenza di Santa Madre Chiesa che mette fra i peccati mortali i giudizi temerari. Mea culpa! Ti rendo l'onor tuo; e mi taglio le unghie che aveva lasciato crescere in segno di minaccia. Quando sono di cattivo umore non posso mai dimenticare l'aforisma di Erasmo che ascrive le anime delle donne alla razza felina, e mi armo al bisogno. Adesso invece mi toccherebbe accordare il mio amore in tono di là minore per cantarvi un Te Deum. Siete proprio angeli; come disse non so qual dozzinante della Senavra. — Qui gli angeli in crinolino e senza passano e ripassano come le ombre della lanterna magica. Non puoi farti un'idea della vita che meniamo se non paragonandola alla vita che menano i numeri della tombola finchè sono squassati nella borsa. Così del pari i terni gli ambi e le quaterne variano ad ogni giocata. Gli angeli hanno perduto la testa, i diavoli hanno riguadagnato le ali, e tutti insieme dall'inferno e dal Paradiso si sono dati

Ti prego di scrivermi spesso non a Canneto; ma Bozzolo per Rodigo

la gente nel piccolo limbo di questi quattro
Distretti che circondano Mantova. Gli è vero
che per temperamento di tanta felicità si respira
in questo limbo una tal aria d'istupidimento
e di noja, che io mi sento imbecillito addirittu-
ra. Non ho voglia nè di pensare, nè di prevedere,
nè di scrivere. C'è stato il secolo dei poeti, vi
furono quelli dei guerrieri, dei preti, e dei filosofi.
Io spero che qui ora incominci quello degli imbe-
cilli – Andiamo innanzi allegramente – L'altra
settimana ho rannodato conoscenza colla sorella dell'A-
delaide; fu una scena curiosissima, e tu mi scrivi
che in Tremezzina gli angeli impazzano, ma anche
qui ti so dire che non burlano – Ieri vi fu gran
riunione alla Volta in casa della <u>Giacoma</u> Zanini:
Figurati! io ne partii che le mascelle mi uscivano
dai gangheri, ma ho riso sempre per mio conto.
Non posso adattarmi a credere che quella gente
sia della mia specie – Che superbia! ma la è
proprio così! – Gran caccie, gran feste, gran
serenate! Tutti mi pregano di poesie patriottiche,
e di canti di guerra da recitare a tavola! Una
sera vollero che improvvisassi a Castelluchio:
io improvvisai la traduzione del Miserere. In-
fatti a guardarvi a fondo la porzione di quei paesi
è proprio degna del Miserere. – Sabbato fui a Re-
vere ove un falso allarme diede a credere che

i Tedeschi si preparavano ad occupare l'Oltrepò.
Figurati qual rivoluzione! Scappa di quà, scappa
di là: pareva una scena del Giudizio finale; si
ragionava, si confortava, ma era fiato gettato al vento.
Non so poi per qual ragione questi gonzi scappino.
Che hanno a far di loro i Tedeschi? Se lascieranno
le case ed i fondi, a tutto il resto essi daranno il
passaporto d'assai buona voglia. A Revere, se
non lo sai, è la Corte della Palmarini, ove si ela-
bora la quinta essenza dell'amor galante. A Gaz-
zuolo invece comanda la Signora Dolcinona che dà
da mangiare disperatamente a tutti quelli che pas-
sano. Le Nerli tiene adunanza a Gabbiana
Siamo tornati al Medio Evo, e tutti si godono della
confusione a far un po' il loro utile. Sembra d'esser
in un Veglione. Fra tanto rimescolio la Mamma
non si move mai da Fossato, ma fra tanto be-
ne così che non ho coraggio nemmeno d'incorag-
giarla a far altrimenti. Domenica per darle di-
vertimento è venuto da Mantova lo Zio Giu-
seppe coi soliti giochetti di spirito e precetti di
disinvoltura. Sbadigliò, fece sbadigliare e tornò
la sera per tempo alla patria degli sbadigli. Ha
una gran paura dell'umido, e così accorciò il
trattenimento. Se vedessi com'è tristo di cera!
Sembra lo sposo futuro di Mantova, o il suo

rappresentante — Beppo Gherardini (lo so dalla Dei) ruppe violentemente la rosea catena de' suoi amori e i tenaci uncini di non so quanti processi per fuggire anch'esso. Egli diletterà d'or innanzi di allegre dissertazioni criminali le belle Pavesi: il Ticino si fermerà per ascoltarlo ora che non è più occupato a tener divisi Piemontesi da Tedeschi. Un altra novità di famiglia — la indovineresti? L'Emma Zanini, la sorella dell'Adele diventa gobba. Le Monache hanno scritto da Padova una lettera piuttosto allarmante e il Medico ha già messo in opera le macchine. Per me vorrei piuttosto mettermi in macchina per diventar storto, tanto mi annojo così come sono. Forse cambiando le linee cambierebbe tutto. Felice me! — Così non sarà di voi che sarete felicissimi a quest'ora: e la tua Maria più di tutti che riderà da mattina a sera e ti farà sorridere continuamente. Io non so quale invidiare fra te e lei. Nel dubbio è meglio che rimanga io, vedremo di adattarsi a quello che il destino ci prepara, o meglio di adattare il destino a noi per quanto le forze ci lo permettono. Oh quanto sarei contento di passare una qualche giorno sul Lago! Invece, invece non lo passerò; ecco tutto. Invece starò a Fossato tutto Ottobre: la gran casa per me buon cattolico che spera nel Paradiso! Permettimi che con cristiana rassegnazione faccia le viste di stringerti la mano —

Tuo aff.
Ippolito Nievo

ms 2536/20

Fossato 11. 10. 59.

Bice carissima — Tarderei se fosse qualunque altro giorno; essendo l'altro undici rispondo a precipizio. Confesso d'aver fatto dei cattivi pensieri; ma quando vidi la data della tua lettera approvai la sentenza di Santa Madre Chiesa che mette fra i peccati mortali i giudizi temerari. Mea culpa! Ti rendo l'onor tuo; e mi taglio le unghie che aveva lasciato crescere in segno di minaccia. Quando sono di cattivo umore non posso mai dimenticare l'aforisma di Erasmo che ascrive le anime delle donne alla razza felina, e mi armo al bisogno. Adesso invece mi toccherebbe accordare il mio amore in tono di *là minore* per cantarvi un Te Deum. Siete proprio angeli; come disse non so qual dizzionante della Senavra. — Qui gli angeli in crinolino e senza passano e ripassano come le ombre della lanterna ma—

Ti prego di scrivermi spesso non a *Carnate*; ma